

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2686

MILANO

BRAIDENSE

17/25

LA
PUPILLA
INTERMEZZO
PER MUSICA.



IN FIRENZE MDCCLXXVII.

Nella Stamperia di Francesco Moucke.

Con licenza de' Superiori.

PARTÈ³

PRIMA.

Triticone Tutore. Rosalba Pupilla.
Giacinto Amante di Rosalba
finto Astrologo.

Rosalba sola.

Misera condizion del nostro sesso!
In ogni stato, in ogni età le Donne
Sono sempre soggette, e sempre schiave.
Fin che siamo Ragazze
Del Padre, e della Madre
La Catena ci lega, e fino quando
Orfanelle restiamo
Col laccio del Tutor legate siamo.
Se passiam' à Marito,
Ecco un nodo più forte,
Che non si scioglie più fino alla morte,
Ma nodo tal (per quello,
Che sento à raccontar da tante, e tante)
D' ogn' altro assai più duro, e più pesante.
Se poi questo si scioglie, e vedovella
Resta l' afflitta Donna,
In loco d' aquistar sua libertade,
In un laccio peggior, misera, cade:
Laccio, che dal maligno
Mondo gli vien tessuto;
Ogn' un guarda i suoi passi,
Ogn' un pesa i suoi detti, ed un veniale

Peccato in lei può divenir mortale.
 Lo diceva mia Madre,
 Che Vedova rimasta, e giovinetta,
 Spesse volte costretta
 Di pianger si trovò, benchè innocente
 Per Satirica lingua, e maldicente.
 Ma fra tanti malanni
 Credo, che sia il peggiore
 Quello d'esser soggetta ad un Tutore
 Indiscreto, noioso,
 Cattivo, fastidioso.
 Questo meschina è il laccio mio crudele.
 Ma saprò liberarmi
 Da tanta soggezion col maritarmi.
 Verrà quel dì, ma intanto,
 Ch'io mi trovo soletta, alle mie noje
 Rimedierò col canto.
 Cantar vuò quell' Arietta:
 Bella, se ti me lasci...
 Mandò, che è troppo vecchia. E meglio que.
 Come sul far del dì... (sta.
 Questa è vechjissima.
 Mia cara Paroncina...
 E' troppo vile, oibò.
 Affè, che l'ò trovata.
 Io questa canterò
 Sopra d'un' augellin tutto amoroso
 Composta in Venezian stile curioso.
 Quell' oselin desmestego
 Che Passarin ghà nome?
 Oh se vedessi come
 L'ama la Passarella
 Sempre el se vede a quella
 D'intorno a svolazzar.

Cusi

Cusi anca mi desidero
 Passera abbandonada
 D'esser accompagnada
 Da un Passerin, che sappia
 Cosa vol dir amar.

Quell'oselin &c.

Trit. Rosalba, io già non dico,
 Che il cantar sia indecente,
 Pur talvolta è cagion di qualche male
 Per esemplo tal'un passa per strada,
 Sente à cantar, si ferma, esso dimanda
 Chi abita quivi, e chi è Colei, che canta;
 Gli risponde un vicino:
 Questa è una giovinetta
 Bizzara, graziosetta, e che sò io;
 Tosto in quel passaggiero entra il desio
 Di vedervi, e parlarvi, onde vedete,
 Se il cantar fa più mal, che non credete.

Ros. Permettete, Signor, ch'io vi risponda
 Col dovuto rispetto.
 Supposto tutto quel, che avete detto,
 Se un giovin si fermasse
 Mi sentisse cantar, di me cercasse,
 Mi volesse veder, parlarmi ancora,
 Che mal farebbe mai?

Trit. Zitto! Che dite?
 Che mal farebbe mai? Tutto quel male,
 Che immaginar si può. Se voi sapeste
 Cosa sono figliola
 I giovin d'oggi! Altro non cercano,
 Che ingannar le fanciulle.

Ros. Sì buona non farei
 Di lasciarmi ingannar.

Trit. Eh semplicitta

P A R T E

E' tanta l'arte loro, e il loro ingegno,
Che Donna già matura
Fuggir non sà il periglio;
Pensate Voi, che siete
Giovin di prima età, senza Consiglio.

Ros. Gl'uomini dunque son tanto cattivi?

Trit. Non tutti figlia mia, ma per lo più
Il peggior mal stà nella Gioventù.

Ros. E dovrò dunque sempre

Star ritirata in casa,
Non cantar, non parlar, con questa vita
Voi volete, ch'io mora intifichita.

Trit. Un poco di pazienza;
Io saprò consolarvi.

Ros. In qual maniera?

Trit. Dirvela ancor non deggio.

Ros. Deh non mi tormentate;
Sapete, che le Donne son curiose;
Ditelo adesso dunque, se mi amate.

Trit. (A un sì forte scongiuro io non resisto
L'amo pur troppo) udite,
Vi voglio maritar.

Ros. Ma come mai?

Se tanto mal degl'uomini diceste?

Trit. Dei gioveni parlai, ma non de' vecchi.

Ros. Che? forse?

Trit. Sì mia cara;
Io voglio maritarvi,
Ed un vecchio prudente io voglio darvi.

Ros. Un vecchio, un vecchio a me?
(Il mio Signor Tutor s'inganna affè.)

Trit. Che gran fortuna
Se vi toccasse
Un vecchiarello

Ro-

P R I M A.

7

Robusto, e bello,
Come son io!

I Gioveni d'oggi
Credetemi, o figlia
Non serbano Fede,
Ben pazza è chi crede
Al loro desio.

Che gran &c.

Giac. Oh per amor del Cielo.

Perdonate l'ardire!

Ros. Come sarebbe à dire?

Chi è Lei, cosa comanda in casa mia?

Giac. Dirò la verità. Io da un balcone
Fui chiamato per nome; e mi fu detto
Ch'entrassi in questa porta,
Entrai, non viddi alcun, quì m'avanzai
Ove trovar, chi mi chiamò pensai.
(Ecco l'idolo mio.)

Ros. (Che bel semblante!)

Trit. Voi vi siete ingannato, e certamente
Qui nessun vi chiamò.

Giac. Dunque ritorno,
E all'innocente error chieggo perdono.
(Potessi almen dir a colei chi sono.)

Ros. (Più, ch'io guardo quel volto, ei più mi pia-

Trit. Signor andate in pace. (ce.)

Ma ditemi di grazia,
Che cos'è quell'imbroglio?

Giac. La canna, cui foglio
La gente astrologar.

Trit. Voi siete Astrologo?

Giac. Sì Signor, per servirla.

Trit. Che è lo stesso che dire un vagabondo,
Che rubba li dannari, e gabba il Mondo.

A 4

Giac.

Giac. Se voi mi conosceste,
Non direste così.

Trit. Non siete Astrologo?

Giac. Lo son, ma non di quelli da dozzina.
Son uno, che indovina
Il presente, il passato, ed il futuro.
Non già con senso oscuro,
Ambiguo, ambibologico, imbrogliato,
Ma in un modo assai schietto, e non usato.

Trit. Vera, o falsa, che sia
E' sempre un' illusion l' astrologia.

Ros. (Oh, che voglia mi sento
Di farmi astrologar!)

Giac. Io mi contento.
Se lasciarvi servir da me degnate,
Che se non dico il ver non mi paghiate.
E datemi la prova;
Se il passato indovino, lo sò, che allora
Dell' avvenir mi crederete ancora.

Ros. (Hà proprio un volto amabile,
E' grazioso, e gentil, egl'è adorabile.)

Trit. Orsù voglio provarvi.

Giac. Tiriamoci in disparte.

Trit. Sì sì non istà ben, che la ragazza
Della mia gioventù senta gl' errori.
Rosalba ritiratevi.

Ros. V' obbedisco Signor, ma arricordatevi;
Che doppo voglio anch' io *si ritira.*
Farmi certo predire il destin mio.

Giac. Mostratemi la mano, Ella è imbrogliata.

Trit. Come farebbe a dir?

Giac. Tutto vi spiego.

Trit. Ma parlatemi chiaro, io ve ne priego.

Giac. Comincio dal passato.

Trit.

Trit. Bene, bene;
Dite pur che v' ascolto.

Giac. (Potessi astrologar quel vago volto!)
Nell' età giovine
Cupido, e Venere
Vi dominò;
Ed una femina
Di spirto nobile
V' incatenò.

Trit. Basta, basta così (se più s' avvanza
Ei scoprirà di peggio)
Il passato in narrar siete eccellente
Dite pure il presente.

Giac. Ed ora, che le ceneri
Sul vostro crin si spargono
Da un vago volto amabile
Siete ferito ancor.

Trit. Pur troppo è ver; pur troppo
Grand' Astrologo siete in fede mia,
Deh proseguite per l' Astrologia.

Giac. Ma questa femina
Di cuor volubile
Vi burlerà.

Perch' ella è giovine
Con queste ceneri
No si confà.

Trit. (Quest' è quel, che mi pesa,
Ma saprò ben con arti buone, e belle
Vincer gl' influssi delle avverse Stelle:)
Un gran concetto io formo
Della vostra virtù.

Ros. Che diavol fatte? *torna.*
Non è finita ancor questa faccenda?
Avvertite, Signor, che voglio anch' io...

Trit.

Trit. Sì, sì, ma ancor per poco
Ritiratevi in grazia.

Giac. (Oh che volto gentil.)

Ros. (Che bella grazia!)

Trit. Voi Signor Indovino,
Del passato, e presente
M'indovinaſte affè tutto a puntino;
Ma perchè del futuro
Non vorrei s'averaffe il voſtro detto,
Mi ritrovo coſtretto
Supplicarvi di coſa, che alla fine
Non è per Voi diſonorata, e vile,
E a me giovar potria, più ſe un Teſoro
Mi donafte ripien di Gemme, ed Oro.

Giac. Comandatemi pur, ch'io vi prometto
Obbedienza, e Fede.

Trit. Ed io prometto a Voi buona mercede.
Quella Figlia, che meco
Ritrovaſte, Signore, è mia pupilla;
Io ſono il ſuo Tutor, ma il ſuo ſemblante
D' eſſa mi reſe ſviſcerato amante;
Sempre temeſi, ed or più che mai temo,
Ch' ella alle Nevi mie non ſi riſcaldi.

Giac. Ma, che far vi poſſ'io?

Trit. Molto potete.
Fingendo aſtrologarla,
Moſtrate di predir, che il ſuo deſtino
La vuole per ſuo bē moglie d'un vecchio;
Che un giovine potrebbe
Eſſer la ſua rovina, e coſe tali,
Sicchè avendo deſio di maritarſi,
La Giovine di me poſſa invogliarſi.

Giac. Lasciate fare a me ſtate ſicuro
Perſuaderla ſaprò, io ve lo giuro.

Trit.

Trit. Caro Fratello, intanto
Ch'io vuò a prender per Voi un regalone
Fatte, ma come vā, l'operazione.
Rosalba uſcite pure, io mi contento,
Che queſt' uomo da bene
Vi dica la ventura,
E ſtate pur ſicura,
Che tutti i detti ſuoi ſon verità,
Badate à lui, che non v'ingannerà. (*ſi ritira.*)

Ros. Ecco pronta la mano (oh me felice!)

Giac. Bella, poichè la ſorte
Seconda il deſir mio,
Permettetemi ormai, ch' à Voi paleſe
Faccia il mio nome, e il grado mio diſco-
Aſtologo non ſon, ma Cavaliere, (pra;
Io Giacinto m'appello, ed in Fortune,
E in nobiltade alcun non mi ſorpaſſa;
V'amo, v' adoro, e vi deſio per Spoſa,
Se mi ſiete pietoſa,
Sarete fortunata, ed io felice,
Non temete il Tutor, fuor d' ogni intrico
Io levarvi ſaprò, sò quel, che dico.

Ros. Signor mi ſorprendete.

Giac. Non v'è tempo da perdere,
Triticone ritorna,
Dite pur, ſe aggradite l'amor mio.

Ros. Gradisco l'amor voſtro, e v'amo anch'io.
Ma Triticon....

Giac. Tacete
Leggete queſto foglio,
Fate quel, ch'ei vi dice, e non temete.

Trit. E ben, Rosalba mia, ſiete contenta?

Ros. Sì Signor contentiſſima.

Trit. Vi hà detto coſe buone l' Indovino?

Ros. Non mi potea predir miglior destino.

Trit. (Il negozio va bene,
L' Astrologo eccellente
Certo, che all' amor mio la persuase)
Amico.

Giac. Mio Signor.

Trit. Quest' è una Doppia,
Se pagato non siete,
Della mia protezion sempre godrete.

Giac. Pagato, pagatissimo.
Servitor mio Padron; Servo umilissimo.

Trit.)

Ros.) a 3. Che bella scienza l' Astrologia!

Giac.)

In essa spero la pace mia.
E il mio contento tutto trovar.

Trit. Signor Astrologo,
Vi son tenuto.

Ros. Che siate pure
Il ben venuto.

Giac. Voi siete, Signore,
Signora voi siete
Padroni di mè.

Trit. Oh che uomo cortese!

Ros. Che grazia! Che brio!

Giac. Bell' Idol mio,
Languisco per te.

a 3. Oh che contento!
Che gioja, ch'io sento!
Mi giubila il core nel sen.

Giac. Signor Triticone,
Gli fo riverenza.

Trit. (Che Giovin garbato!)

Ros. (Che bella presenza!)

Giac.

Giac.

E voi, mia Signora,
Serbate in memoria,
Che per vostra gloria
Voi scieglier dovete....

Trit.

Un Vecchio.

Giac.

Sicuro.

Ros.

(Voi solo vel giuro.)

a 3.

Felice già sono.

Più dubbio non v' è.

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Rosalba sola, poi Triticone, poi Giacinto
da Medico.

Ros. **O**H benedetto foglio!
Ti baccio, ti ribaccio, e in te ritrovo
Il mio vero diletto,
Ma Giacinto non viene, e io l'aspetto.
Questo foglio m'avvisa,
Che amalata mi finga, e ch'egli in breve
Da Medico verrà per involarmi.
Con il Tutor, che mi ama
Devo fingere ancor genio, ed affetto,
Già il finger nella Donna
E' usanza, e non difetto.
Ma già vien Triticone
Or del foglio ritorno alla lezione. *(siede.)*

Trit. Rosalba diletteffima
Ditemi come state?

Ros. Ohimè che male!

Trit. Credetemi Figliola,
Che tutte sono mie le vostre pene.

Ros. Il Medico non viene.

Trit. Egli verrà à momeuti. Allo Speciale
Un ordine lasciai,
Che il Medico più bravo a me spedisca
Acciocchè in breve tempo ei vi guarisca.
Ma intanto state allegra
Pensate à quel che l'indovin vi hà detto.

Ros. Al certo vi prometto,
Che vi penso assai più che non credete.

Trit.

Trit. *(Si è di me innamorata,
Ed è per la passion resa amalata.)*

Ros. *(E Giacinto non viene, o me meschina!)*

Trit. Orsù non è più tempo
Di simular Rosalba il vostro foco.
Che il silenzio potria darvi la morte
Confessatelo pur: voi siete amante.

Ros. Ahimè!

Trit. Vi compatisco, anzi destino
Di rendervi contenta in questo giorno.

Ros. Questa speranza mi mantiene in vita.

Trit. Adunque il vostro mal provien d'amore.

Ros. Sò che tutto il mio mal chiuso hò nel core.

Trit. *(Che Astrologo dabbene
In breve tempo a me la rese amante)*
Voi sarete la Sposa.

Ros. Oh che bel nome!
Un sì dolce pensier già mi rissana. *S'alza.*

Trit. Se vi fui buon Tutore
Sarò miglior Marito.

Ros. Oimè che male! *siede.*

Trit. *(Essa per il contento è già svenuta.)*

Ros. *(Se Giacinto non viene io son perduta.)*

Trit. Ma la figlia da vero è in accidente,
Ed hà il naso ghiacciato
Se il Medico non vien son disperato.

Rosalba mia bellissima
Consorte diletteffima
Mirate il vostro Sposo,
Che il mal vi passerà.
Prendete l'Assa fetida,
Ch'al male delle femine
Sovente si confà.

Rosalba &c.

Ros.

Ros. Temo', che già per me la sia finita.

Trit. Ecco il Medico, ò Figlia.

Ros. Io torno in vita. *s' alza.*

Trit. Gran forza al certo hà l'opinion umana
Se sol col nome il Medico rissana.

Giac. Riverente m'inchino o mio Signore.

Trit. (Che Medico gentil.)

Ros. (Che bel Dottore.)

Trit. Signor Eccellentissimo

Alla di lei virtù mi raccomando.

Giac. Hà forse lei qualche malanno adosso?

Già la vecchiezza sua....

Trit. Basta fermate,

Ne mai di cosa tal non mi parlate.

Ros. Signor Tutore,

Signor Dottore

Il mal crescendo và.

Voi già lo sapete, *a Trit.*

Voi già m'intendete; *a Giac.*

Abbate pietà.

Giac. Non temete Signora in breve tempo
Rissanata sarete.

Trit. Prima Signor che v'accostiate à lei

Io vi dirò il suo male.

La semplice fanciulla,

Che mai provato ha l'amoroso ardore

Sentendosi nel core

Nascer per me la fiamma prodigiosa

Per l'alta brama d'essere mia Sposa

Amalata si rese, onde desio,

Che voi pur secondiate il genio mio.

Giac. Ben bene io vi prometto

La fiamma secundar del di lei petto.

Ma se vi contentate

La-

Lasciate ch'io l'interroghi in disparte
Per poter adoprar l'ingegno, e l'arte.

Trit. Fate il vostro mestier io mi contento.

(Che Medico garbato

Il Ciel me l'hà mandato.)

si ritira.

Giac. Adorata Rosalba eccomi lesto

Se volete venire, il punto è questo

Destinato alla fuga.

Ros. Io con voi venirò fino alla morte.

Trit. (Oggi Rosalba farà mia Consorte.)

Giac. Appiedi delle Scale

Quattro de' Servi miei vi sono armati,

Onde alla Casa mia farem scortati.

Ros. Pur che voi siate meco altro non curo.

Trit. (Dell'amore di lei già son sicuro.)

Giac. Signor Triticon mio, lei è servita.

Trit. Rosalba, come v'è?

Ros. Già son guarita.

Trit. Come? si presto? E come mai faceste?

a Giac.

Giac. Ma voi non mi diceste,

Ch'era tutto d'amor il di lei male?

Trit. E ch'ella era di me dissi invaghita.

Giac. Consolandola dunque io l'hò guarita.

A una Donna, che patisca

Qualche mal di gioventù

Non vi vuol Cassia,

Non vi vuol Manna,

E la Teriaca buona non è.

Vi vuol un Medico,

Che sia buon pratico,

Che trovi subito

Il come, e'l che.

A una &c.

Trit. (Gran fortuna è la mia, sempre ritrovo
Gente di buona mente, e di buon core
L'Astrologo fu buono,
Mà il Medico è migliore.)

Giac. Quando meco farete *a Ros.*
Penferemo alla Dote.

Trit. Che li dite Signore?
Anch'io sentir vorrei.

Giac. Tutti li detti miei
Tendono a stabilire il Matrimonio.

Trit. Che siate benedetto.

Ros. Orsù già tutto intesi. Altro non manca.
D'aspettar son già stanca.

Trit. Guardate s'ella mi ama
Ogni breve dimora è à lei di pena.

Giac. Concludiamo l'affare or trà di noi
Voi ardate d'amor, *a Ros.*

Ros. Mà sol per Voi. *a Giac.*

Trit. Adunque è giunto il giorno
Fortunato per mè.

Ros. Fortunatissimo.

Trit. Voglio darli la man. *a Giac.*

Giac. Fate benissimo.

Trit. Mia cara Pupiletta
Dami la man di Sposa.

Giac. Non siate sì ritrosa.

a 3. Oh che consolazion.

Trit. Guarda lo Sposo.

Ros. Io già lo miro.

Trit.) L'ami costante?

Giac.)

Ros.

Ros. Per lui sospiro.

a 3. Contento maggiore di questo non v'è.

Trit. Dammi la mano
Sposa diletta.

Ros. Prima del Medico
Vuò la ricetta.

Giac. Lasciate fare a mè. *Va in mezzo.*

Trit. Che Medico gentile!

Ros.) Che pazzo da legar.

Giac.)

Trit. Figliola se volete.

Ros. Non posso più aspettar.

Giac. Così miei Signori

Se pur vi degnate

Io nel vostro Matrimonio

Servirò per Testimonio.

Trit. Fate pur come volete.

Ros. Il mio genio già sapete:

Trit.) A voi tocca il comandar.

Ros.) *Giac.* Favoritemi le destre,

Io vi voglio consolar.

a 3. Maggior fortuna non posso sperar.

Giacinto prende la mano a Triticone, e Rosalba fingendo unirle, poi dà una spinta a Triticone, e conduce via Rosalba.

Trit. Oimè che fate?

Ros. Quest'è mio Sposo.

Giac. Quest'è mia Sposa.

Trit. Come?

Giac.) Tacete non fate rumor.

Ros.) *Trit.* Son tradito.

Giac. Mia cara Moglie.

Ros.

20 PARTE SECONDA.

Ros. Dolce Marito .

Trit. Di rabbia .

Giac.) Di gioja .

Ros.)

a 3. Ripieno hò il mio cor .

F I N E .